

_Lettera_N_0052

A don Daniele Rademacher

Torino, 10 luglio 1850

Car.mo Sig. D. Rademacher,

Debbo propriamente confessare una mia mancanza per non aver mai scritto a V.S. Ill.ma e car.ma, in parte però fu cagione l'essere privo dell'opportuno indirizzo. Oh quante cose avrei a dirle! Non parlo della politica che ben conoscerà dai giornali; solo dirò alcune cose in fatto di religione.

Il Piemonte fu per molti secoli il beniamino della Santa Sede, un gran numero de' suoi governanti sono venerati sugli altari; il Piemonte onorò la religione e la religione fu la sua gloria. Presentemente non è più così. I tre poteri sono dichiaratamente ostili alla religione. Parecchi giornali sfrenati vomitano impunemente quanto d'empio e d'inverecondo sanno inventare contro tutto ciò che sa di religione, corrono pochi giorni senza che qualche prete sia dai mascalzoni insultato.

Siamo però grandemente consolati delle benedizioni che il Signore spande sopra i nostri Oratorii. Domenica scorsa in quello di S. Francesco di Sales fu celebrata la festa di S. Luigi. Monsignor Ceretti venne a dare la cresima a 150 de' nostri giovinotti, dopo celebrò messa infra cui fece a' giovani la generale comunione in numero di circa 500. Alle funzioni della sera il numero oltrepassava i 1600; ogni cosa procedette con allegria, con ordine e con soddisfazione di tutti quelli che qua intervennero.

Tre anni or sono fu aperto un oratorio a Porta Nuova sotto il titolo di S. Luigi. L'anno scorso venne apertoun altro a Porta di Po' sotto il titolo dell'Angelo Custode. Sul principio della quaresima se ne aprì un altro per le figlie a Porta Susina Borgo S. Donato. In tutti quattro questi luoghi la gioventù interviene in buon numero e seconda rispettosamente lo spirito di religione, sebbene ci costi gravissima fatica a tenerla lontano dagli errori del giorno.

Anche assente noi la consideriamo sempre come prete dell'Oratorio e della compagnia di S. Luigi, onde se non può più venire a dividere con noi le fatiche del sacro ministero, ci raccomandi nelle fervorose sue preghiere al Signore da cui dipende ogni nostro buon successo e senza di cui nulla di buono.

Offra da parte mia i più cordiali sentimenti al sig. suo padre, sua madre, a sua sorella. Preghino tutti il Signore per noi, e noi tutti pregheremo per loro, e faccia Iddio che quella amicizia cominciata qui in terra si renda perfetta nel regno de' cieli. Così sia.

Di V.S. Ill.ma e car.ma

Aff.mo amico D. Bosco Gio.